

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)

Un anno L. 16.—
Sei mesi » 8.50
Tre mesi » 4.50

Per il Regno

Un anno L. 20.—
Sei mesi » 11.—
Tre mesi » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle Inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 30 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 18 Gennaio.

GIBILTERRA

Il *Liberal* di Madrid pubblica una lettera del generale di brigata Francesco di Borbone, cugino del Re di Spagna, in cui egli chiede che il governo Inglese ceda Gibilterra al papa, se pure non preferisce la revisione del trattato di Utrecht e rendere Gibilterra alla Spagna.

A questa iniziativa presa da un Borbone, generale in servizio, e all'indomani delle interpellanze del sig. Pidal in favore del potere temporale, non deve esserne certo estranea la Curia del Vaticano.

L'idea d'aver Gibilterra in piena proprietà non poteva mancare di sorridere ad uomini che si ostinano nella falsa opinione che al Papato non bastano le garanzie, ma occorre proprio un regno indipendente!

A differenza d'ogni città italiana Gibilterra col più scarso presidio è terra inespugnabile, e pochi mercenari, oltre la Guardia Nobile pontificia, provvederebbe a tutti i bisogni.

La posizione di Gibilterra agli occhi della Curia papale ha inoltre un altro pregio inestimabile.

L'importanza di Roma nel mondo antico fu dovuta in grandissima parte al valore italiano; ma tuttavia chi ben consideri le carte geografiche, si persuaderà che il vero segreto della diuturnità del suo successo fu nella sua giacitura nel Centro dei paesi civilizzati.

La balordaggine di troppi storici che a spingere la caduta di Roma invocano una finta decadenza morale, è ormai al disotto della critica. La Roma di Silla, la Roma di Lucullo, la Roma di Giulio Cesare, la Roma di Augusto, la Roma delle atroci proscrizioni, la Roma di Tiberio, di Caligola di Nerone; cioè la Roma che ha conquistato e dominato il mondo, era infinitamente più immorale, corrotta e pornografica, che la Roma cristiana che fu invasa dai barbari.

Il fatto è questo che la vita di CAPITALE DEL MONDO si ritirò da Roma quando il centro del mondo conosciuto si trovò spostato; in quella guisa che la vita di REGINA DEL MARE venne meno a Venezia, non per colpa dei Veneziani, ma dopo la scoperta del Capo di Buona Speranza.

La scoperta d'America ha compiuta quest'opera, assicurando all'Atlantico il primato delle vie commerciali, e costituendo a centro mondiale il trattato di quell'Oceano che si estende lungo le coste occidentali di Spagna, Francia ed Inghilterra.

Egli è quindi per questo pure, che la grandiosa idea di trasferire

a Gibilterra la Sede Apostolica ci sembra un lampo di genio non indegno dei successori di Gregorio VII. Di là infatti, senza rinunciare all'antico bacino del Mediterraneo, si ha l'occhio sopra l'Atlantico; alle spalle l'Europa; di fronte l'Africa; nel lontano Oriente l'Asia; nell'Occidente più lontano un nuovo mondo intero; l'America, la Polinesia, la Malesia!

Quale avvenire per il Papato! Ah si; il generale di brigata Francesco di Borbone, cugino del Re di Spagna, ha un sacco di ragioni.

Dopo Gerusalemme, non v'è per il Papato sede più acconcia che Gibilterra; con ciò di meglio, che è anche più sicura.

Peccato che la proposta non abbia molta probabilità d'essere accolta dall'Inghilterra!

Perequazione fondiaria

Augurandoci che il ministro Magliani possa compiere anche questa perequazione fondiaria, riportiamo la seguente informazione del *Panaro* di Modena:

Al ministero delle finanze, sotto la diretta vigilanza dello stesso ministro, proseguono gli studi necessari per la compilazione di un progetto di legge sulla perequazione fondiaria.

Il concetto che sembra prevalere fino ad ora, allo scopo di conseguire più sollecitamente qualche pratico risultato, è quello di dividere la perequazione in due stadi distinti.

Nel primo si addiverrà ad un più razionale reparto del contingente erariale per regioni e provincie, in base ai prodotti della terra nelle diverse regioni e provincie durante lo scorso decennio; si suddividerà questo contingente tra i diversi contribuenti in proporzione ai loro effettivi possessi.

Il secondo studio della perequazione dovrebbe essere proceduto dalla formazione di un regolare catasto della proprietà erariale in Italia; in attesa però che a questo si possa porre mano, si adotterebbe frattanto il primo stadio della perequazione del contingente per regioni e provincie.

ALL' "ADIGE",

A proposito di un'elezione

L'*Adige* dice a proposito del nostro candidato pel collegio di Belluno delle cose gentilissime, che certamente l'egregio amico nostro merita, ma che fu imparzialità del giornale veronese il far pubbliche.

L'ottimo confratello però pecca soverchiosamente d'inesattezza perchè noi non rispondiamo al suo articolo — egli ci dà l'aria di tale cui preme riparare una svista ed inventa all'uopo pretesti ed arzigogoli — la svista sarebbe quella di non aver, lui giornale, sinceramente liberale, speso nemmeno una parola per l'elezione di Belluno: gli arzigogoli sarebbero quella filza di pretesti con cui giustifica il suo silenzio.

L'*Adige* scrive:

«Noi teniamo l'avv. Tivaroni in concetto di uno dei migliori della schietta democrazia veneta; è per

ciò che noi non abbiamo approvato punto — e con vari amici suoi e nostri lo abbiamo detto — il modo come la candidatura di lui è stata posta nel collegio di Belluno.

«Noi desideriamo il trionfo delle idee liberali, democratiche; propugniamo i principii che la democrazia italiana ha sempre consacrati nei propri programmi, e detestiamo assolutamente i sotto-intesi. Ebbene, a parer nostro — e forse erreremo — la candidatura dell'avv. Tivaroni è stata posta con un contorno di sotto-intesi da renderla inaccettabile tanto a coloro che con quei sotto-intesi si mirava a convertire, quanto coloro che, altrimenti, l'avrebbero caldamente propugnata a viso aperto. È per questo che noi abbiamo taciuto in mezzo al concorde inno di voti dei nostri confratelli del Veneto e di altre regioni; è per questo che noi oggi parliamo.»

«Si creda sulla parola, il confratello egregio — egli piglia una cantonata.

Nessun sottinteso, nessuna reticenza, e nemmeno nessuna compiacente condiscendenza alla necessità del momento ci fu da parte del nostro amico.

France, netto, recise espose egli il suo programma — colla lealtà che è suo integro patrimonio egli affermò i suoi principii.

Furono gli avversarii che con quella mala fede gesuitica onde sono tristamente famosi, trovarono sottintesi là dove tutto era espresso e dichiararono — essi! — in mala fede noi.

Furono gli avversari che mossero strane dubbiezze su affermazioni sincere — che crearono il fantoccio, solito spauracchio dei gonzi, e ninirono coll'averne paura essi stessi.

Che diamine! Carlo Tivaroni ha troppo ingegno, ha troppa fibra — ed è ancora troppo giovane per aver bisogno di adattarsi alle esigenze di un collegio, onde entrare in Parlamento.

Ne è convinto l'ottimo *Adige*? E ci permetta che gli diciamo un'altra cosa.

Carlo Tivaroni non è, che noi sappiamo, l'ispiratore di alcun giornale avanzato del Veneto.

Se questo giornale avanzato fosse il *Bacchiglione*, noi possiamo dar fede all'*Adige* che esso non è ispirato da alcuno — e che chi lo scrive non ottempera se non alle convinzioni proprie, alla propria fede — nè ha bisogno nè accetta ispirazioni da alcuno.

L'*Adige* finisce di parlare sull'elezione Bellunese con queste savie parole:

«Nel collegio di Belluno del resto l'on. Tommaso Bucchia non rappresenta certamente la Destra, sebbene giornali destri lo abbiano rimbombantemente raccomandato — con sfoggio di paroloni e di caratteri — a quelli elettori di montagna.... lui uomo di mare!

«Oggi questi giornali cantano vittoria, ma dovrebbero pensare che non è con un candidato dei loro che essi hanno vinto. E giacchè, malgrado le proteste e dichiarazioni dell'avv. Tivaroni, dicono di avere in questi combattuto *la repubblica*, farebbero molto bene a riflettere che per soli dodici voti *la repubblica* — come essi dicono — non ha trionfato a Belluno!»

Dedichiamo queste parole ai moderati — ma specie all'*Euganeo* che nel suo supplemento accanto la gran notizia, scriveva sotto l'esito dell'elezione:

Viva l'Italia!

Viva il Re!

Viva la Regina!

Viva il Principino!

La patria e la monarchia le aveva proprio salvate lui!

Glorie moderate

Tutti sanno che il governo di Vittorio Emanuele, per mezzo del conte di Cavour, si oppose fino all'ultimo momento alla spedizione dei Mille; ma pochi forse conoscono il documento, che più sotto pubblichiamo, da cui emerge manifesto che se non ci fosse stato il genio di Garibaldi l'impresa dei Mille sarebbe andata in fumo e chi sa quando sarebbesi realizzato il sogno dell'unità italiana.

Il documento è nel *Diario Privato Politico Militare* dell'ammiraglio conte di Persano (*Firenze, Stabilimento Civelli 1869*) a pagina 14 e noi lo riportiamo:

«3 maggio: Ricevo istruzioni di partire quanto prima senza però far uso delle macchine e condurmi ad incrociare coi legni della divisione ridotti alla *Maria Adelaide*, *Vittorio Emanuele* e *Carlo Alberto*, fra il capo Carbonara e quello dello Sperone dell'isola Sant'Antioche della Sardegna. Salpo quindi a quella volta.

«7 maggio: Entro colla divisione nel golfo di Cagliari e mi avanzo abbastanza per farmi conoscere da quelle autorità locali; dipoi volgo al largo.

«Nella notte sono raggiunto dal R. avviso l'*Ichnusa*, comandante cavaliere Saint-Bon, che mi reca ordine ministeriale, in data d'ieri, di aderire alle richieste che potrebbero essermi fatte dal governatore di Cagliari; e la susseguente sua domanda di ancorare colla divisione nella rada di questa città.

«8 maggio: Giusta il precitato invito ancora colla divisione nella piccola rada del golfo.

«9 maggio: In seguito a richiesta di questo signor governatore volgo per la Maddalena, unitamente al *Carlo Alberto* e lascio il *Vittorio Emanuele*

a sua disposizione. Devo arrestare volontari partiti da Genova per la Sicilia su due piroscafi della Società RUBATINO sotto il comando del generale Garibaldi, ove tocchino in qualche porto della Sardegna, e più specialmente a quelli della Maddalena e del golfo di Cagliari; ma devo lasciarli procedere nel loro cammino incontrandoli per mare.

«Nella via percorsa mi fermo a Tortoli tanto quanto basta ad impostarvi una lettera riservata a S. E. il conte di Cavour, dettata dall'ambiguità dell'ordine avuto. Gli dico che la spedizione che ho mandato di arrestare, non avendo potuto effettuarsi ad insaputa del governo, ne argomentava non dovesse toccare né alla Maddalena né a Cagliari, dove mi si aggiungeva di fermarla; ma siccome potrebbe pur esservi forzata da eventualità di mare, chiedeva di telegrafarmi CAGLIARI, quando realmente si vollesse l'arresto; e MALTA nel caso contrario.

«11 maggio: S. E. il conte di Cavour mi telegrafa: il ministro Ma Garibaldi, di tanto superiore ai suoi avversari, sguscio fra le flotte borboniche e sarde, afferrò Marsala, lasciando con un palmo di naso l'eroico Persano e i suoi padroni.

DA MILANO

(Nostra corrispondenza particolare)

17 gennaio 1882.

Frutti della stagione — Induno — Teatri.

Quattro gradi sotto zero, ed una nebbia così gelata e così fitta, che ieri a sera si dovette sospendere la circolazione dei tram e degli omnibus; le vie ed i corsi sono tutti coperti di uno strato di ghiaccio, che senza dar avviso alcuno ai passanti li fa andare tranquillamente con le gambe in aria.

L'Arena sola gioisce di così delizioso clima; essa ha subito spalancati i suoi battenti ai dilettanti di pattinaggio, che ieri accorsero in numero veramente straordinario; vi si notava tutto ciò che ha di più elegante e di più distinto, in quest'arte dei capitomboli. Per domenica ventura, si sta allestendo un gran festival sul ghiaccio, con analoghe pelliccie, con luce elettrica, e fuochi di bengala. Io, andrò a godere dello spettacolo, e purchè il freddo non mi lasci gelato nel bel mezzo dell'Arena, se la festa lo meriterà, ve ne manderò qualche dettaglio.

Nel portico superiore del cortile del palazzo Brera, venne domenica scorsa inaugurato il busto a Domenico Induno, l'illustre pittore milanese. La cerimonia a cui assistevano tutte le principali autorità locali riusciva commoventissima e degna del grande, di cui ancora Milano intera, deplora l'immatura perdita. L'Induno con il suo penello gentile, creò una scuola tutta sua, una maniera tutta propria; in tutte le sue opere l'arte è rivelata con potenza e verità. I suoi soggetti prediletti li trovava quasi sempre nella vita intima del popolo; qui tutti lo chiamavano il Goldoni della pittura;

come il grande poeta, studiò la vita vera, reale, nuda abolendo del tutto l'artificio e la convenzione.

La base del modesto monumento porta incisa la seguente iscrizione del Massarani: « A Domenico Induno — Pittore — Che dei primi — Recò « nell'arte — Il sentimento schietto, « e generoso — Intimo — Della vita « contemporanea — Amici ed amici « ratori — 1882.

Nella scorsa settimana le due nuove commedie che da qualche tempo io vi aveva annunciate, comparirono al giudizio del pubblico, al teatro Manzoni.

Una questione sociale, del Ferario è inferiore a qualsiasi critica; dopo il secondo atto i fischi furono così eloquenti, e così convincenti che ne fu sospesa la rappresentazione; il giudizio del pubblico fu unanime, e giusto, e mi fa altamente meraviglia come il buon senso del cav. Monti si permetta di esporre sulle scene del Manzoni simili mostruosità.

I Valdora, del conte Fantoni di Firenze, chechè ne dicano certi critici locali, non escluso l'oracolo della Perseveranza, non portarono pur essi la palma della vittoria. L'aver voluto replicare la commedia per due sere consecutive al pubblico che se ne stava a passaggio in galleria, non toglie affatto l'insuccesso, anzi a mio modo di vedere la conferma: 17 palchi la seconda recita, 28 la terza; non vi dirò che in molti di quei palchi vi si stava comodi come in un a maca. Il giovane marchese di Valdora, reduce da un viaggio di circumnavigazione, la prima cosa ch'egli trova appena mette piede in terra, è un chiosco, e dentro quel chiosco c'è la sua nuova mamma che (vedete combinazione) proprio in quel momento dà un appuntamento notturno a un certo conte Zischl. Partito per cotai guisa nell'ovano metter riparo allo scannato, facendone succedere uno maggiore: l'immane insulto al ballo, ed il relativo duello. Il vecchio padre, scoperta in questo frattempo ogni cosa, tenta di impedire lo scontro, ma troppo tardi, tenendosi appoggiato al seno il figlio ferito, getta tra le braccia dell'amante l'adultera giovinetta che aveva fatto la corbelleria di sposare, intanto che il suggeritore suona il campanello elettrico, perchè il macchinista cali la tela. Tutto questo si svolge in quattro atti, con 18 personaggi, tredici dei quali sono muti, con effetto di luce elettrica, e in un modo così diluito ed in certi punti così impossibile, e così falso da far perdere la pazienza anche ai più indulgenti. Il pubblico, quello che paga, non ci tornò più; lasciò agli amici dell'autore troppo compiacenti, la cura di tramutare l'ilarità e le disapprovazioni della prima sera, in applausi frenetici, ed in grida di bene, bravo, bravissimo, nelle altre due consecutive.

Dicono che il Fantoni stia per dare un'altro lavoro; sia esso il benvenuto; auguro che possa essere giudicato più imparzialmente, l'adulazione nuoce immensamente, e non rende paga e tranquilla la propria coscienza, la vera giudice del proprio operato.

Gli Ugonotti alla Scala, cantati dalla compagnia secondaria ebbero un lieto successo; nessuna celebrità e nessuna mediocrità.

Tutto il panico naturale di una prima comparsa, le cose progrediranno di bene in meglio. Tanto la Teodorini che il Devilliers si sono fatti calorosamente applaudire, nel duetto del quart'atto ebbero un subisso d'applausi.

Il basso Nannetti, come sempre, festeggiatissimo. L'orchestra diretta dalla magica bacchetta del Faccio stupendamente; il rataplan e la congiura quantunque tante volte uditi destarono vero entusiasmo.

Il ballo ad onta delle modificazioni

introdottigli non riesce a piacere; ci scommetto che vi ritorna all'Esquisior; il desiderio di rivederlo è generale. E si che 120 rappresentazioni credeva fossero sufficienti.

Papus.

CORRIERE VENETO

Cividale. — Avendo il consiglio comunale di Trieste deplorata la deliberazione della Camera di Commercio a favore del Predil, rinacque a Cividale la speranza che possa venire preferita la linea Udine Cividale San Pietro al Natosone-Santa Lucia dove incontrerebbe la Trieste-Gorizia e proseguirebbe per Laak e Lubiana. Udine e l'Italia sarebbero per questa linea avvicinati a Lubiana di 91 chilometri.

Pallescristina. — Essendo gran magra d'acqua il piroscalo della Società Veneta Lagunare, l'Adria, incagliò e volendosi scagliare, si ruppe l'elica.

Altro vaporetto della medesima Società, che era la di passaggio, provò di levarlo dalla secca, ma non riesci.

Passato quindi il piroscalo Annie Guscetti operò lo scaglio e rimorchiò l'Adria sino a Venezia.

Udine. — L'associazione progressista deliberò tenere un Comizio contro la tassa sul sale.

L'altro giorno un treno della Pontebba giungeva in ritardo di mezz'ora a motivo di guasti alla locomotiva.

Gli iscritti alle scuole sommano quest'anno a 1895, un centinaio meno che nell'anno precedente.

Venezia. — Fu divulgato il progetto di statuto della Società Veneziana per la cremazione dei cadaveri, la quale si propone di fondare l'ara crematoria ed il cimitero nel Cimitero, di diffondere le notizie intorno ai progressi della cremazione, di promuovere il rispetto alla volontà dei defunti sull'incenerimento della loro salma anche per mezzo di opportune providenze legislative.

Verona. — Secondo che venne deliberato dai soci del comizio agrario nel 9 giugno 1881, la esposizione fiera di vini nazionali, Vermouth, Aceti, macchine ed attrezzi enologici, nonché la esposizione con concorso a premi per la coltivazione, la raffinazione, la purificazione, e conservazione dell'olio, avranno luogo in Verona nei giorni 13, 14, 15, 16, aprile 1882.

La Direzione del Comizio Agrario di Verona fa appello a tutti i Produttori italiani di vini, Vermouth, Aceti, Olij e Macchine, perchè prendano parte a questa gara che ha per iscopo precipuo di incoraggiare il progresso dell'Industria Agricola.

La storia di una coda

Narra la Capitale:

Sono echi del Quirinale.

Sono echi del ricevimento di capo d'anno.

L'etichetta è una sovrana dispotica e che in questa sua qualità regna di preferenza nei palazzi reali, dispone dei cerimoniali, prescrive i complimenti, l'incasso, i gesti, le parole, le acconciature. L'etichetta è più sovrana dei sovrani stessi.

Eppoi basta; il dire che la parola etichetta viene dall'etiquetta degli spagnuoli, è che lo spagnuolo è il popolo più sofisticamente cerimoniero del mondo, tanto che essendo una volta sua maestà la sposa di Carlo II sdrucchiolata di sella ed avendo un piede impigliato nella staffa, i cortigiani la lasciarono per un bel pezzo trascinarsi dal focoso destriero perchè... l'etichetta puniva di morte chi toccava i piedi della regina.

Molto si potrebbe dire dell'etichetta da Tiberio che proibiva ai sudditi di spogliarsi anche nel segreto della loro camera davanti all'effigie dell'imperatore, a quei paesi, dove, quando il re starnuta, lo starnuto reale si ripercuote dalla Corte fino all'ultimo tugurio.

Ai tempi nostri men feroci e più leggiadri, l'etichetta ha fatto società colla moda e si contenta di limitare l'altezza delle pettiture o misurare la coda degli abiti delle signore.

Era dunque il ricevimento del corpo diplomatico per il primo dell'anno.

Nella gran sala stavano schierate tutte le ambasciate divise in due schiere; da una parte le signore, i signori dall'altra.

Entra la regina ed il re; dopo i soliti complimenti, il solito cerimoniale di uso, si scambiano diplomaticamente quattro chiacchiere: il re parla di politica, la regina di mode.

— Maestà, osserva la marchesa di

Montereno, bell'abito quello là, — ed accennava la rappresentante del Belgio.

— Sì davvero, è tagliato con molta eleganza; deve essere...

— Di Parigi, maestà... ma non le pare...

E qui la Montereno sussurro qualche parola alla regina.

— Infatti, rispose la regina, sembra anche a me...

E chiamato il barone di Keudell, lo mandò per informazioni.

Il barone di Keudell da buon diplomatico si recò immediatamente da madama Leghait che l'accoglie in tutto il sorriso della sua bellezza.

— Ambasciatore non porta pena, disse il barone; ma in tal caso sono pronto a sopportarla qualunque essa sia, e per l'augusta persona che mi manda e per la graziosa signora a cui vengo.

— In verità, caro barone, vi trovo un po' impacciato...

— Infatti mi dà impaccio la vostra coda.

— Come sarebbe a dire?

— Ecco qua: è sorta una questione curiosa sulla coda del vostro abito. È sembrato alla marchesa di Montereno che quella coda sia un po' corta...

— E voi che ne dite? barone.

— In verità, non saprei: forse quel puff da cui la sarta fa artisticamente discender la coda, la raccorcia alquanto.

— Per l'appunto, barone, e mi congratulo per la vostra accortezza. Ma sua maestà?...

— Sua maestà, trova anch'essa che la vostra coda non è lunga quanto prescrive l'etichetta. Sembra che quest'anno in Corte siano di moda le code lunghe.

Grazie barone, dell'avvertimento, rispose madama Leghait con occhio sfavillante.

La presentazione ufficiale era finita; signori e signore si erano raggruppati per la sala: la signora Leghait fece un cenno a suo marito ed uscì con lui in una sala contigua.

— Una forbice, domandò a un cameriere.

— Per che farne? le chiese il marito. Fu recata la forbice.

Madama Leghait, con una mossa emblematica capricciosa, rialzò la coda del suo abito e la presentò al marito. Questi la prese sbarrando tanto d'occhi.

La signora con un rapido gesto, con una rapida sforbiciata tagliò la coda. un abito di Vatteau... undici anni fran-chi!

In quel punto entrava il barone di Keudell.

Madama Leghait gli andò incontro, sfavillante di brio.

— Oh! bravo barone! vi cercava appunto; favorirete di presentare questa alla marchesa di Montereno, e così, misurandola, potrà convincersi che la coda è lunga quanto l'etichetta...

E inchinatasi graziosamente, gli volse le spalle.

Il barone di Keudell non seppe risponder parola e rimase colla coda in mano.

La cosa ha fatto a Corte molto chiasso; ma non c'è a temere nessuna complicazione diplomatica.

CRONACA

Continua il bel tempo. — Il barometro continua ad elevarsi... e malgrado gli annunci di tempo cattivo mandatici da Nuova York, continuiamo ad avere giornate che non si potrebbero aspettare più splendide, più incantevoli nel mese di aprile o di maggio.

Come si fa, lettori, a non ritornare sovente su questo argomento del tempo, se, destandosi ogni mattina dobbiamo fare un'esclamazione di sorpresa scorgendo un cielo limpidissimo, terso, diafano, inondato dai raggi di un bel sole allegro, festoso, e respirando l'aria mite e profumata che scende dai gioghi delle montagne, i quali si disegnano nettamente, prendendo le tinte più vaghe, sul mirabile azzurro del cielo?

Che peccato però di non poter imitare i fortunati che fuori delle mura cittadine si abbandonano alle più liete scampagnate?

Ma... il cronista deve contentarsi di fare le sue escursioni nel campo... del giornalismo, stando inchiodato malinconicamente dinanzi allo scrittoio!

O voi che lo potete, divertitevi; respirate l'aura balsamica dei piani e dei colli.

Fa freddo! ma è un freddo asciutto che consola e ravviva.

Forse domani lo scirocco prenderà il sopravvento; e allora le belle giornate cesseranno.

Chi ha tempo non aspetti tempo!

Forniture di carni bovine.

— Si dice e si sa che la fornitura delle carni bovine a vari stabilimenti della città venne assunta a prezzi veramente modici.

C'è però chi sostiene — e ci pare ragionevolmente — che a certi prezzi sia impossibile fornire carne di prima qualità come è prescritto nelle norme d'appalto e come resta indubbiamente inteso che debba farsi la fornitura.

Invero queste osservazioni riguardano soltanto i fornitori, i quali senza dubbio avranno fatto i loro conti prima di assumere l'impresa, e che in ogni caso sono padroni anche di perderci.

Noi ce ne occupiamo soltanto per ricordare ai preposti di quegli stabilimenti, che ottennero patti tanto vantaggiosi, come sia loro dovere di tenere calcolo di queste voci e del controllo che per conseguenza sarà per fare il pubblico in argomento, affinché la carne venga sempre fornita di quella qualità che dal contratto d'appalto risulta.

Conciliatori e vice-conciliatori. — Con decreti 7 e 19 dicembre 1881 del primo presidente della Corte d'Appello in Venezia furono prese alcune disposizioni relative al personale dei giudici conciliatori e vice conciliatori nelle provincie dipendenti dalla medesima Corte d'Appello.

Nella nostra provincia non vi è che la conferma di Benozzi, Nicolo giudice conciliatore nel Comune di Carmignano sul Brenta, e la nomina di Muraro Antonio a giudice vice-conciliatore in Santa Giustina.

Consorzio nazionale. — Dall'ultimo bollettino del Consorzio nazionale spogliamo le seguenti offerte del Consorzio medesimo e che possono riguardare la città e provincia nostra.

Troviamo prima l'offerta del barone Giuseppe Trevas dei Bonfili, presidente del Comitato provinciale per lire 25.

Il municipio di Piazzola pel Brenta figura con offerta di lire 30.

Il municipio di Stanghella figura con un offerta di lire 10.

Le Madonne e le porte della città. — Un forestiero ci ebbe a fare una osservazione, che amiamo riportare perchè ne vale proprio la pena.

In qualche porta d'ingresso della nostra città arde la sera un lumicino alla Madonna, nè più nè meno che davanti ad un altare. Non ne facciamo punto questione di regolamenti per quanto si sappia che un regolamento municipale si occupi delle immagini sacre; domandiamo soltanto ai preposti municipali se quello sfarzo di illuminazione figuri nelle intenzioni dei nostri preposti e subordinatamente nei bilanci comunali.

Ameremmo saperlo, inquantochè se si tratta di iniziativa degli impiegati, questi potrebbero accendere il lumicino nelle loro case; se si tratta del municipio la questione si fa invece un poco amena.

Ovvero lo si fa per quelle tradizioni le quali ci dicono come queste immagini sacre col relativo lumicino furono la base di quella illuminazione della nostra città che si fece poscia regolarmente ad olio e più tardi col gas, e si farà ben presto a luce elettrica?

Dell'amore all'antico... via... ce n'è molto ancora presso tanta gente, per quanto il mondo continui imperturbato a camminare; il municipio sta fra questi.

Ovvero è questo un seguace della massima di accendere — questa sta proprio al caso — una candela al diavolo ed una alla Madonna?

Furto ed arresti. — Il furto rilevante perpetrato l'altra notte a danno del macellaio Menin non doveva

lasciare cheto il nostro ufficio di pubblica sicurezza.

Esso si diede le mani attorno, e sappiamo che poté addivenire all'arresto di tre individui, siccome gravemente indiziati del furto medesimo.

Non possiamo adesso dire di più per non intralciare le operazioni ulteriori.

Cose di provincia. — Cose meschinissime quella della provincia.

A Montagnana prese fuoco per causa ignota ad una tettoia del possidente Giacomo Franchin che n'ebbe un danno di lire 260 per attrezzi rurali distrutti.

Del rimanente non vi sono che i soliti furtarelli di polli e di alberi.

Una ai di. — Due cotali che si vedono volentieri come il fumo negli occhi, s'incontrano per via.

— Oh! ben trovato! E... come state?

L'altro per pungere: — Bene: come vedete, sto su due piedi...

E il primo di rimando: — Imprudenze, amico! Posateli tutti e quattro; starete meglio.

TEATRI e Notizie Artistiche

Certi critici!

L'ottima Gazzetta Musicale di Milano riporta sotto la rubrica *Amenità* quel giudizio illuminato che il nostro confratello *L'Euganeo* diede degli *Ugonotti* e che parve ostico anche a noi — profani di musica.

Mal che si vuole, mal che non duole!

Statistiche

All'opera di Parigi l'*Aida*, andata in scena il 22 febbraio 1881, raggiunse in fine dell'anno la 48.^a rappresentazione. Delle opere di repertorio, gli *Ugonotti* giunsero alla 692 rappresentazione; il *Guglielmo Tell*, alla 646; la *Favorita* alla 531; la *Muta di Portici* alla 502; il *Conte Ory* alla 399; il *Faust* alla 323; l'*Africana* alla 312; il *Don Giovanni* alla 189; il *Freischütz* alla 172 e l'*Amleto* alla 170.

La fedeltà di un cane.

Mentre Campanini cantava l'aria *Ma non ti scorderò*, all'Accademia di Musica di Nuova York, si vide capitare fra le gambe il proprio cane. Dovette interrompere l'azione ed accompagnarlo fra le quinte!

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

L'on. Sella, in una lettera al generale Ricotti, approva il disegno di un'adunanza dell'opposizione coll'intervento dei dissidenti di sinistra. Promette di presiederla, se le condizioni di salute gli permetteranno di trovarsi in Roma.

Il ministero ha raccomandato ai deputati di trovarsi a Roma per le prime sedute della Camera, volendo domandare l'immediata discussione della *Riforma Elettorale*.

Il ministero della marina ha ordinato l'allestimento del *Duilio*, che dovrà riprendere il mare.

La questione Oblieght.

Telegrafano alla *Ragione*: — È già stata presentata al governo la domanda d'autorizzazione per la Società anonima proprietaria dei vari giornali già del sig. Oblieght. Notizie che ho ogni ragione di credere esatte recano che il governo ha deciso di negare l'autorizzazione.

Riforma Comunale.

La Commissione per la legge provinciale e comunale è convocata pel 19 corrente.

Il Depretis ha fatto vive istanze perchè i lavori della Commissione sieno presto terminati, avendo il governo intenzione di farla discutere quanto prima.

Nella Commissione non si sono per ora manifestate opposizioni serie al progetto di legge presentato dal ministero.

Notizie estere

Nella chiesa di S. Agostino a Parigi fu celebrata una messa per Napoleone III. Vi assistevano Rouher, Cassagnac, Fleury, Amigues. Era as-

sente il principe Girolamo. Si arrestarono tre schiamazzatori che gridavano: Viva Amigues! Furono rilasciati poco dopo.

— Ebbe luogo al ministero dei lavori pubblici una riunione dei rappresentanti delle varie Società ferroviarie per regolare la convenzione definitiva sui trasporti militari.

Minghetti a Vienna.

L'on. Minghetti è ora a Vienna. E si assicura che a questo suo viaggio alla capitale dell'Impero austro-ungarico non sia estranea la politica.

I Francesi in Africa.

Telegrafano da Marsiglia al Daily News che il freddo è così intenso sulla frontiera del Sahara che in un giorno perirono 400 camelli della colonna Louis.

Parecchi soldati sono morti e moltissimi ammalati.

La colonna Delebecque mancò poco non soccombette tutta alla carestia. Delle provvigioni sono state mandate da Mecheria e sono aspettate urgentemente. Molti uomini sono morti nella neve e le compagnie dei soldati sono decimate.

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare) 15 gennaio.

Appigionati

(S.S.) — La rivelazione della Capitale, che colpisce mortalmente una parte della stampa italiana, è stata come una botta violenta alla testa. Si è rimasti intontiti, e tutto ieri si barcollava da una supposizione all'altra. — Oggi però le idee si riordinano; un pensiero si annoda ad un altro, un fatto prima insignificante è commentato; i sprazzi di luce si succedono a piccoli intervalli — come i lampi prima della tempesta — e si comincia a vedere qualche cosa a cui si può fermare lo sguardo, e tenerlo fisso finché appariranno nettamente i contorni, ora confusi e deformi.

In questi tempi di facili trasformazioni politiche può un'agenzia di pubblicità trasformarsi anche lei in... quello che più le torna utile; ma sarà permesso di mettere bene in chiaro: 1° Le rivelazioni della Capitale furono pienamente confermate dalle rettifiche dell'Oblieght; 2° L'Oblieght trasforma la sua agenzia, con il concorso della Banca Franco-Romana, in una Società Anonima di Pubblicità; 3° L'Oblieght ha lo scrupolo di dichiarare che non si dovrà nulla cambiare nella linea politica dei giornali di sua proprietà.

Se l'Agenzia Manzoni si fosse anche lei permessa il lusso di trasformarsi per maggiore incremento delle sue pomate, sciropi, e zedone, nessuno ci avrebbe messo bocca.

La pubblicità dell'Oblieght, strombazzata a quel modo, è un altro paio di maniche; maniche adrittura da cappuccino che nascondono dentro ogni ben d'iddio!

In questa trasformazione c'è di mezzo la proprietà. Una proprietà incontestabile come un'altra qualunque, ma il cui uso sarà subordinato alle leggi umane, giacché quelle divine pare non vi abbiano nulla da vedere; ed il nostro governo ci terrà un occhio sopra onde da quella legale proprietà non emani nulla di nocivo all'igiene dei paesi limitrofi e circinvicini.

Il signor Oblieght, a furia di pubblicazioni, è riuscito a mettere assieme una proprietà tanto utile, che una Società Anonima ha stimato conveniente di acquistarla. Bravissimo! non c'è nulla da ridire.

Ora se l'Oblieght è il padrone di casa, i signori Direttori, Corrispondenti, Cronisti, Bibliografi, Reporter ecc. sono i suoi inquilini. E chi non lo sa che quando un'inquilino, correndo all'impazzata giù per le scale, pesta i calli al pro-

prietario, gli getta il fumo negli occhi, costui è capace, in barba ad un contratto, di sfrattarlo. — Riesce così bene con il concorso del portinaio — creato a questo scopo — a molestare, crucciare l'inquilino al punto che deve andarsene.

Questa burletta a Roma la praticano i proprietari verso i pigionali quando dimenticano la scadenza del fitto. Guai se alla fine del mese l'inquilino passa sui piedi del portiere un po' accigliato! Egli trova modo di addolcirlo subito dimenticandosi della porta, di scopare le scale, di accendere il lume; è capace di rimbrottare i bambini, sedurre la serva, denunciare al Municipio un cane non tassato, un inquilino....

E allora?... Allora bisogna fare una scenata e andare sulla bocca di tutti; quindi per il quieto vivere è meglio accarezzare il portiere per il padrone, specie quando — come a Roma — la pigione è una questione..... proprio romana.

Non so che intenzioni abbia il signor Oblieght ed i suoi nuovi comproprietari verso gli inquilini dei giornali di loro proprietà; ma posso assicurarvi che qui a Roma ci sono certe Congregazioni che preferiscono lasciare per 100 anni l'appigionarsi piuttosto che affittare ad un corrispondente del Bacchiglione.

M'aspetto quindi di leggere, di quando in quando, sugli uffici dei giornali di proprietà della Società Anonima di Pubblicità, di questi cartelli:

Appigionati

Un quartiere per Direttore
Stanza e cucina per Cronista
Sottino da Reporter.

È un appigionarsi che vedrà tanto più volentieri quanto più tempo rimarrà esposto.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 18 gennaio

Si apre la seduta alle 215 e dichiarasi vacante il Collegio di Spezia, per la promozione di Albini a contrammiraglio. Rinviansi alla Commissione le petizioni delle rappresentanze comunali di Decomano e Pelago, relative alla linea ferroviaria Faenza-Firenze, trasmesse dal ministro dei lavori pubblici. Rimandasi agli uffici la domanda del ministro di Grazia e Giustizia per procedere contro Cavalletti e Berti Ferdinando per duello.

Comunicasi una lettera del ministro degli esteri sulla petizione relativa ai fatti di Gorillas e Villaflores, rettificando questi e giustificando la condotta del rappresentante italiano in quelle regioni.

Savini, avendo sollevato tale questione, riservasi di tornarvi sopra per esaminare i documenti allegati alla relazione ministeriale. Simile riserva fa Massari.

Comunicatasi una lettera con cui Mazzarella dimettesi dall'ufficio di deputato, gli si accorda un congedo di un mese e non si accetta la dimissione per proposta di Filopanti.

Il presidente dà ragguaglio della visita di capo d'anno fatta al re dalla deputazione della Camera e la soddisfazione espressa da S. M. per l'atto di riverente affetto e per i lavori parlamentari compiuti.

Procedesi al sorteggio degli uffici. Ciò eseguito, si annunziano un'interpellanza di Ricotti al ministro degli esteri e al presidente del Consiglio sulle condizioni della nostra politica estera e sulle conseguenze che potrebbero derivare sull'indirizzo da darsi alla difesa dello Stato — e un'interrogazione di Berti al ministro degli esteri sui danni che cagiona all'Italia la casa di giuoco a Montecarlo.

Depretis dirà domani se e quando il ministro risponderà.

Coppino presenta la relazione sulla riforma della legge elettorale politica, che si delibera di mettere all'ordine del giorno di venerdì.

Riprendesi la discussione sull'ordinamento del corpo del genio civile, sospesa all'art. 20. Lo si approva come segue: Gli ufficiali del genio con stipendio non oltre L. 2000, hanno diritto all'aumento di un decimo di stipendio dopo ogni sessennio, senza passaggio, purché non eccedano mai lo stipendio del grado e classe supe-

riore. Quello degli aiutanti di 1ª classe può arrivare a L. 3500, degli impiegati d'ordine di 1ª classe a L. 2400.

Si discutono poi le norme per l'ammissione e gli avanzamenti compresi nell'art. 31 e seguenti, i quali vengono approvati.

Dopo osservazioni e raccomandazioni si approvano anche gli articoli relativi agli incarichi estranei al servizio del genio, e le disposizioni transitorie sino all'art. 44.

Rimandasi il resto a domani e levasi la seduta alle 6 25.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Scrivono da Livorno che il comm. Pullino ha incominciato gli studi per il varo della Lepanto.

— Nella prima seduta gli uffici della Camera esamineranno il progetto per il riordinamento della tariffa giudiziaria che deve migliorare la condizione degli impiegati nelle Cancellerie.

— Il papa ha ricevuto in particolare udienza l'ex Kedivè di Egitto, che visitò insieme ai tre figli anche il cardinale segretario di Stato.

Commemorazione

dei vespri siciliani

È insussistente che la Francia abbia domandato all'Italia, affinché eviti che le feste che si faranno per la commemorazione dei vespri siciliani assumano il carattere di ostilità contro di essa.

Se ciò venisse domandato, l'onor. Mancini risponderebbe che l'Italia non ammette alcuna ingerenza estera nelle cose nostre d'ordine strettamente interno.

Diritti d'autore

Il professore Francesco Antonio De Marchi, uno dei rappresentanti dell'Italia al Congresso letterario internazionale tenutosi a Vienna nell'estate scorsa, ha testè presentato all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio un completo progetto di legge sulla proprietà intellettuale.

Il progetto è formulato in 14 titoli e 111 articoli che regolerebbero tutta l'importante materia nei rapporti interni come in quelli internazionali.

Sappiamo che il progetto è stato altresì comunicato agli onorevoli ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.

Notizie estere

In Francia i prefetti anno ricevuto ordine di sorvegliare attentamente la propaganda dei manifesti clericali che pullulano ovunque nelle provincie, e di sequestrarli e di darne avviso al ministro dell'Interno.

— Se è vero che la stampa rappresenta l'opinione del paese e della Camera, il Gambetta può essere sicuro d'una disfatta. Sopra 42 giornali di Parigi, 31 sono contrari al Gambetta, due soli sono neutrali.

— La sotto-prefettura di Saint-Jean-de-Maurienne, in Savoia, fu distrutta da un incendio. Una donna rimase carbonizzata.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

TUNISI, 17. — Tayebbey, secondo fratello del bey, fu arrestato stamane dai militi della marina e della guerra. Il ministro della marina, come parte della famiglia regnante, penetrò nel palazzo di Marzo, abitato da Tayeb, lo arrestò e lo condusse al Bardo ove resterà prigioniero. Il bey si indusse a farlo arrestare credendo che agitatesse per sostituirlo sul trono.

L'arresto di Tayeb che è popolarissimo produsse grande impressione.

PARIGI, 17. — Il Temps ha da Madrid: Giovedì appena il Re sarà ritornato, il governo deciderà la condotta da tenersi riguardo al pellegrinaggio che i vescovi organizzano in tutte le diocesi della penisola col concorso di molti capi carlisti.

I circoli liberali sono irritati pel ricevimento di donna Margherita al Vaticano.

VIENNA, 17. — Concentrasi in Dalmazia 35,000 uomini. Il piano di operazione è il seguente: alcuni distaccamenti occuperanno i punti principali del territorio insorto; delle colonne volanti inseguiranno i ribelli; la popolazione del distretto di Cattaro si disarmerà; si costruirà una strada militare attraverso il Crivoscio.

I giornali ufficiali giustificano l'attitudine equivoca del Montenegro colla impotenza del principe Nikita a costringere la popolazione a mantenere un'attitudine benevola verso l'Austria-Ungheria.

La Politische Correspondenz constata che i ministri della guerra e finanze dell'impero presero parte al Consiglio dei Ministri tenutosi qui.

COSTANTINOPOLI, 18. — Conformemente al principio di eguaglianza, il servizio militare si applicherà indistintamente a tutti i sudditi del sultano.

La Porta ordinò il censimento della popolazione per stabilire la cifra dei coscritti.

MADRID, 18. — Causa il carattere carlista del pellegrinaggio progettato a Roma, il governo spedì all'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano l'istruzione di ottenere che il Papa si opponga al carattere politico della dimostrazione cui devono partecipare 10,000 persone.

PARIGI, 18. — I giornali inglesi pubblicano una nota proveniente dal ministero degli esteri di Turchia come spedita dagli ambasciatori turchi ai gabinetti di Londra e Parigi. Ignoriamo se una nota simile fu rimessa a Granville da Musurus. Ma crediamo sapere che Essad, visitando Gambetta, contentossi di leggere un telegramma non lasciandone copia, locchè produsse uno scambio di spiegazioni in perfetta correttezza. La nota anglo-francese guarda il doppio punto di vista del mantenimento dello status quo coi firmani del Sultano, e delle garanzie assicurate nell'interesse dei due paesi dalle convenzioni anteriori.

Fu firmata la pace fra il Chili e la Bolivia. Questa cedè al Chili tutto il litorale boliviano e promise la rottura col Perù.

BERLINO, 18. — Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze presentò il bilancio 1889-83 senza deficit. V'è un'eccedenza di 28, 810 milioni sull'anno passato e disponibile per l'anno corrente. Presenta previsioni favorevoli, abbenchè un deficit di 5 milioni sia inevitabile. Il bilancio ordinario 905, 710; straordinario 340, 710 milioni, di cui la più grande parte è impiegata in istituzioni utili. Il governo propone la riduzione di 14 milioni di imposte; l'impiego di parte dei diritti sul bollo; la riduzione ulteriore di alcune imposte fino a 6, 610 milioni. La quota parte della Prussia sui redditi di dogana e tabacco rende in più 8, 810 milioni. Il prestito era necessario per attivare istituzioni importanti al benessere del popolo.

FIRENZE, 18. — La Banca nazionale ha fissato il dividendo del secondo semestre 1881 a lire 50.

TUNISI, 18. — Assicurasi che l'arresto di Tayeb fu opera di Roustan e di Mustafà ben Ismail. Tayeb invocò la protezione inglese.

BERLINO, 18. — (Camera dei deputati). — Il governo domanda 90,000 marchi per la legazione presso il papa.

BERLINO, 18. — Il Reichstag approvò in terza lettura il progetto di Windthorst.

Un articolo dell'ufficio Nord Deutsche afferma che il nuovo progetto di legge ecclesiastica dice: Il governo non ha intenzione di regolare il combattimento fra chiesa e stato che dura da più di mille anni, ma solo ha per scopo di ottenere un modus vivendi sopportabile delle due parti. Se il partito clericale rifiuta il concorso della Camera, il governo non ha alcun timore. Esso dovrà e potrà aspettare, giacché non conta sul servizio reso gli in cambio del partito clericale.

DUBLINO, 18. — Nell'ultima settimana avvennero arresti 16, espulsioni 44.

AJA, 18. — È smentita la tensione nei rapporti fra l'Olanda e la Germania.

PARIGI, 18. — La maggioranza della Commissione relativa al saggio dell'interesse del danaro è favorevole alla soppressione del saggio legale.

ORANO, 18. — Notizie da Tangeri annunziano: In seguito ai reclami della Francia, l'imperatore del Marocco decise di prendere energici provvedimenti contro tutti gli agitatori che organizzano sul territorio marocchino incursioni contro le tribù algerine.

CAIRO, 18. — La Camera reclama il diritto di votare il bilancio. — I controllori inglese e francese si oppongono.

VIENNA, 18. — La Gazzetta di Vienna (sera) dice che in seguito ad informazioni competenti è autorizzata a dichiarare che né nelle deliberazioni anteriori sui provvedimenti per la Dalmazia, né nelle deliberazioni recenti, divergenze d'opinione si sono manifestate in seno ai tre governi. Tutti i ministri si accordarono nelle prime deliberazioni. I provvedimenti presi allora, in causa della loro insignificanza relativa, non esigevano la convocazione delle delegazioni e si unirono le recenti deliberazioni sui provvedimenti esteri, nella convinzione che il momento per la convocazione delle delegazioni era venuto.

Lo stesso giornale è autorizzato a dichiarare formalmente che le asserzioni di pretese divergenze d'opinione nei circoli militari superiori e le intenzioni di certe dimissioni erano e sono completamente infondate.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

GRESHAM

Assicurazioni sulla VITA

Dal Rapporto presentato all'Assemblea Generale Ordinaria che ebbe luogo a Londra l'8 dicembre 1881 si deducono i seguenti dati:

Nel corso dell'anno esercizio (1 luglio 1880, 30 giugno 1881) furono presentate alla Compagnia 6521 proposte di Assicurazioni per un capitale di L. 59,712,064.90, delle quali furono accettate 5365 per un capitale di lire 48,375,782.20, emettendo le corrispondenti polizze. Nello stesso periodo la Gresham ha incassato per premi ed interessi L. 14,885,494.80, ed ha pagato: L. 5,744,153.85 per liquidazioni in seguito alla morte di Assicurati, L. 2,957,691.65 per Polizze venute a scadenza, e L. 845,180.50 per riscatto di polizze.

Dopo eseguiti questi pagamenti e prelevate tutte le spese di Amministrazione e di imposte, fu messa in riserva la somma di L. 3,696,910.55.

Il Fondo di garanzia al 30 giugno 1881 ammonta a L. 74,122,865.

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di cappelli a cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Giubus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; cappelli di feltro per signore; verniciati da cocchiere; berretti di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2580)

Borgo Codalunga, N. 4759.

CIRILLO PAVAN

Chirurgo-Dentista

Approvato dalla R. Università di Bologna

Riceve nel proprio gabinetto in Padova, Via Piazza dei frutti, N. 547 il piano, il lunedì e il venerdì di ogni settimana dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rimette denti e dentiere a sistema americano, ottura la carie, pulisce dal tartaro, toglie l'odontalgia ecc. ecc. Oggi poi confortato dai suoi clienti ed amici intende stabilirsi fra non molto in questa città.

Consultazioni e operazioni gratuite per i poveri. 2567

Stabilimento di Scherma e Ginnastica

CESARANO

Lezioni di scherma dalle 7 ant. alle 10 pom. salvo le ore destinate al particolare insegnamento della ginnastica e ballo alle signorine e fanciulli.

Si danno anche lezioni ad ore riservate.

Ai signori studenti si fanno tutte le possibili facilitazioni. 2557

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

NON PIU' MEDICINE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spose, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparat, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, nè poter vestirmi, nè svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornalio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

Pastiglie Pettorali incisive Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso.

Queste Pastiglie sono preferite dai Medici nella cura delle Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli ecc.

Domandare ai Signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75 al pacco — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI — Padova Bernardi e Durer farmacisti successori Cerato Ponte San Leonardo, Pianeri e Mauro all'Università, Roberti — Vicenza farmacie Valeri, Beltrame, Rossi — Marestica Ragazzoni — Bassano Fontana, Trivellini ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti. 2558

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento



CHI È che non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bionchi) Prev. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore. Il lucignolo non si consuma mai. La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore. Con 10 Cent. di Benzina si hanno 13 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 99% di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il Lume Economico o Domine (Sistema Bionchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa richiesta dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la validazione del Comune di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: in Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

sconto ai rivenditori
Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franco d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia S. Bionchi — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2563

FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO
All'Esposizione Industriale Italiana di Milano
1881

PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50
» » da mezzo Litro » 1,50

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 gennaio 1882 per Montevideo Buenos-Ayres e Rosario S. Fè toccando Barcellona e Gibilterra partirà il Vapore

UMBERTO I.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

— In Milano al sig. F. Ballestrero, agente, via Mercanti, 2. 2700

PEIO ANTICA FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo rame con impresso Antica Fonte-Pejo Borghetti. In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2493

G. B. MEGGIORATO

Commissionato in Padova, Via Zattere, 1231, Teatro S. Lucia

Affari Commerciali e pronti danari a Mutuo

Rivolgersi direttamente. 2627